

Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 2 Agosto 1976 No 8

La VOCE

Gesù: questi i suoi amici

Gesù secondo il Vangelo, è il «Salvatore». Gli unici che lo hanno capito sono stati quelli che sentivano il bisogno di essere salvati. Sono diventati i suoi amici. E i ricchi, i potenti, i forti non possono diventare amici di Gesù?

Supponiamo che al tempo di Gesù fossero già di moda i necrologi sui giornali, con quei lunghi elenchi di persone e di gruppi che compaiono sotto il nome di un morto.

Proviamo a fare la lista di coloro che avrebbero espresso il loro dolore nel momento in cui Gesù morì.

I Malati: s'incontrano di continuo sui passi di Gesù. Ciechi, storpi, paralitici, indemoniati... e lui li ha guariti.

Gli emarginati: i lebbrosi, prima di tutto, oggetto di paura e di ribrezzo. Gesù li guariva: ma era già straordinario e scandaloso che si lasciasse avvicinare da questa gente bandita dal genere umano.

Gli infedeli: cioè i non — ebrei. Gesù accoglie la preghiera di un ufficiale romano (due volte odiato: come pagano e come oppressore). Percorre la terra dei samaritani (evitata da ogni buon credente) e parla con una donna di quella razza vilipesa.

I colpevoli: l'adultera perdonata e salvata; la donna peccatrice che gli lavò i piedi; Maria di Magdala.

I bambini: esclusi dal colloquio con gli adulti. Gesù cancellò la separazione: anche i bambini avevano diritto a stare con lui, come gli uomini. Era una rivalutazione dell'infanzia.

I Perplexi: quelli che Gesù aveva inquietato, conducendoli a dubitare delle loro comode certezze.

I Poveri: perchè Gesù era sempre stato dalla loro parte non solo idealmente, ma fisicamente; non come semplice difensore dei poveri, ma come povero egli stesso. Un povero che non toccò la moneta di Cesare, quando gliela presentarono per sapere se si dovevano pagare le tasse. Un povero che diceva di sì a tutti, ma che rifiutò di fare il giudice in una divisione ereditaria, in una spartizione di soldi.

Franco



Indice:

**Attualità: centro della Missione
Missione e Comunità
Lettera Aperta
Contro-corrente: Q.I.**

REDAZIONE: franco besenzoni
Burghaldenstrasse 5, 8810 Horgen, Tel. 01 / 725 30 95

ATTUALITÀ

STADT ADLISWIL



Grande festa per stranieri e svizzeri

Il club della Gioventù della città di Adliswil organizza in Settembre sotto il titolo di «*Mercoato di Settembre*» una grande serie di attrazioni per tutti gli abitanti di Adliswil. Esso cerca con un mercato delle pulci, discussioni, Kabaret e balli, gare con casse di sapone ecc, di offrire a tutti qualcosa.

In queste linea, esso vorrebbe con una festa dal titolo: «Grande festa per stranieri e svizzeri», creare un contatto con gli stranieri.

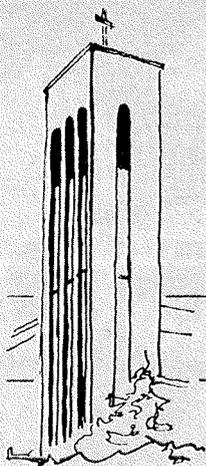
Questa Festa ha luogo Venerdì sera, 17 Settembre dalle ore 20.00 alle 01.00, nella sala del Sunne.

Il Club della gioventù si augura, se gli riesce, di poter offrire esibizioni folcloristiche di diversi paesi, come pure danze e musiche.

(Chi può fornire informazioni può rivolgersi a Jurg Meier, Wachstrasse 21, 8134 Adliswil, Telefono 01/710.20.61.)

Il Club della gioventù della città di Adliswil sarebbe lieto, se possibilmente, molti giovani e anziani stranieri, svizzeri e svizzeri partecipassero a questa serata, per avere insieme un po' di divertimento.

Club - gioventù - città di Adliswil



Horgen

Apertura del centro parrocchiale italiano nella zona: See - Sihltal, in Horgen

Già da diversi anni due preti italiani assistono pastoralmente i lavoratori italiani, residenti nel circondario di Horgen. Il loro numero si aggira anche dopo la recessione economica, sulle 9.000 unità.

Nel 1968 le comunità della chiesa cattolica della circoscrizione di Horgen, ad eccezione di Richterswil, si associarono in uno «Zweckverband» per favorire l'attività pastorale ed gli italiani.

In questo ultimo periodo si è potuto aprire un ufficio parrocchiale nella Alte Landstrasse 27 di Horgen, usufruendo dei locali del vecchio negozio Wegmüller, per andare incontro ai problemi della comunità italiana.

L'attuazione è stata possibile grazie alla collaborazione del Consiglio della Missione, e all'impegno finanziario dello Zweckverband.

Il centro si compone di uffici per i missionari, di un segretariato, nel quale presta il suo lavoro una segretaria da lunedì a venerdì dalle 15.00 alle 19.00, e di due sale per riunioni.

La posizione centrale di questo «Centro», è molto favorevole per gli italiani del territorio. I locali sono stati rinnovati e sobriamente arredati grazie anche a prestazioni gratuite. Con i contributi del Comune e dello Zweckverband potranno essere apportate anche altre migliorie.

L'inaugurazione ha avuto luogo venerdì 26.6 alle ore 19.00 per i rappresentanti delle parrocchie interessate.

Erano presenti: Il rappresentante del Vescovo, parroco F. Stampfli, il presidente della Commissione centrale del Cantone di Zurigo, Dott. H. Hungerbühler, il direttore dei Missionari di tutta la Svizzera, Belotti don Lino, come pure il rappresentante del consiglio comunale di Horgen, signor O. Käser.

Dopo i saluti di apertura, don franco besenzoni, direttore della Missione cattolica italiana Albis, soffermava brevemente sull'attività dei missionari in favore degli italiani. In tedesco egli spiegava come l'attività del missionario spesso pur tenendo presente il servizio religioso si indirizza sul piano umano per una promozione umana, senza alcuna forma di paternalismo.

Il «Centro» deve essere un luogo di Incontro. Un luogo nel quale si possano discutere gli urgenti problemi che investono la vita della emigrazione: problemi sociali: scuola, famiglia; problemi della gioventù nei rapporti genitori — figli.

Tutti questi problemi resi talvolta ancora più pesanti da una particolare mentalità o da un complesso di inferiorità richiedevano un ambiente adatto a queste esigenze anche per rafforzare un senso di fiducia verso la comunità ospitante. Il centro non vuole essere una parrocchia nella parrocchia ma un filtro per eliminare quella mentalità di ghetto esistente tra ospiti e ospitanti, che nuoce soprattutto al vero concetto di Cristianesimo.

Alla fine il parroco Romer suggeriva alcune idee — guida nel rapporto tra comunità in emigrazione e chiesa locale.

Collaborazione e mutua assistenza sono elementi fondamentali. Per la realizzazione di aiuti materiali, così, come nella realizzazione del centro hanno saputo offrire le varie comunità.

Gli ospiti si recavano alla fine dell'incontro, nei locali del «Centro» parrocchiale italiano. Mentre veniva offerto un aperitivo da parte del Dott. G. Merlani, presidente del Consiglio delle Missioni italiane, si discuteva vivacemente sulle idee presentate nell'incontro.

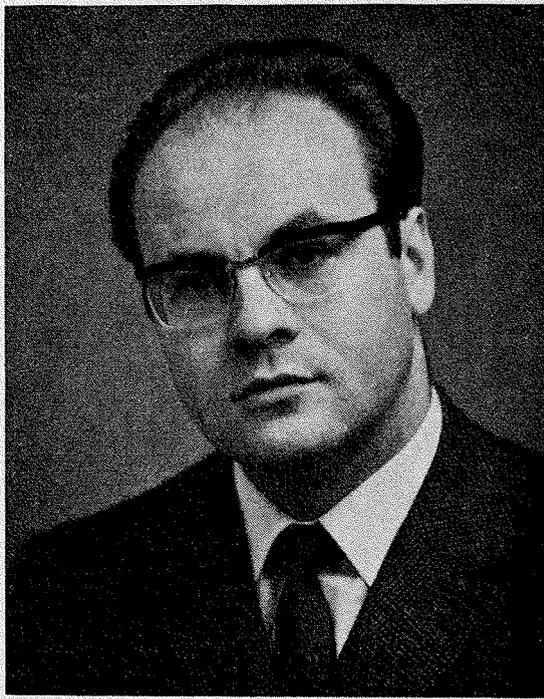
Tutti i presenti erano dell'avviso che la scarsa informazione tra Missione e Comunità locale erano il motivo di una vicendevole incomprendimento.

Il centro rappresentava il passo verso una più fattiva vicendevole collaborazione.

Pfr. R.

Kilchberg

Il nuovo Parroco di Kilchberg



Dopo la partenza del parroco Hügler, a Kilchberg è arrivato subito un nuovo parroco nella persona del Dott. Vitus Huonder.

Egli ha fatto i suoi studi teologici due anni a Roma e poi presso la Università di Friburgo, dove ha ottenuto il dottorato di Sacra Scrittura.

Ha celebrato la sua prima Santa Messa a Thalwil, suo paese d'origine, nel 1971.

Siamo convinti che lo spirito giovanile che anima il nuovo pastore, troverà pure un'uguale corrispondenza e pronta partecipazione da parte di tutti i parrocchiani.

Siamo anche consapevoli che per un fruttuoso apostolato, occorrerà la comprensione e la stima vicendevole tra fedeli e parroco. Accanto a tanta fiducia gli auguriamo anche che rimanga un po' di tempo, e, se non proprio 26 anni come l'altro parroco, almeno quanto basta per lasciare un solco di bene per tutti.

Un parrocchiano italiano:
don Luigi

Pregghiera del malato (Salmo 50)

Pietà, mio Dio, mi prende l'angoscia.
Il male ha invaso tutto: i miei occhi, la mia
anima, il mio corpo!

La mia vita si strugge nel dolore;
io passo il mio tempo nel gemito,
tutta la mia forza mi abbandona;
sto male fino al fondo di me!

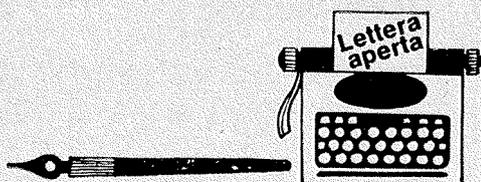
I miei nemici mi guardano con ripugnanza, i miei
vicini, li faccio ridere, i miei amici, li spavento.
Non ho più posto nel loro cuore; per essi sono
già un morto, peggio di un vecchio coccio rotto!

Li sento commentare . . . , lo so, sono perduto!
Mio Dio, io confido in te, la mia sorte è nelle
tue mani.

Salvami dal male che mi circonda, volgi verso
di me il tuo volto.

Che la tua pietà mi conforti: la fiducia non è
mai vana.





Un sorriso

Un sorriso non costa nulla
e produce molto
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante
ma nel ricordo puo' essere eterno.
Nessuno é così ricco
da poterne fare a meno,
e nessuno é così povero
da non meritarlo.

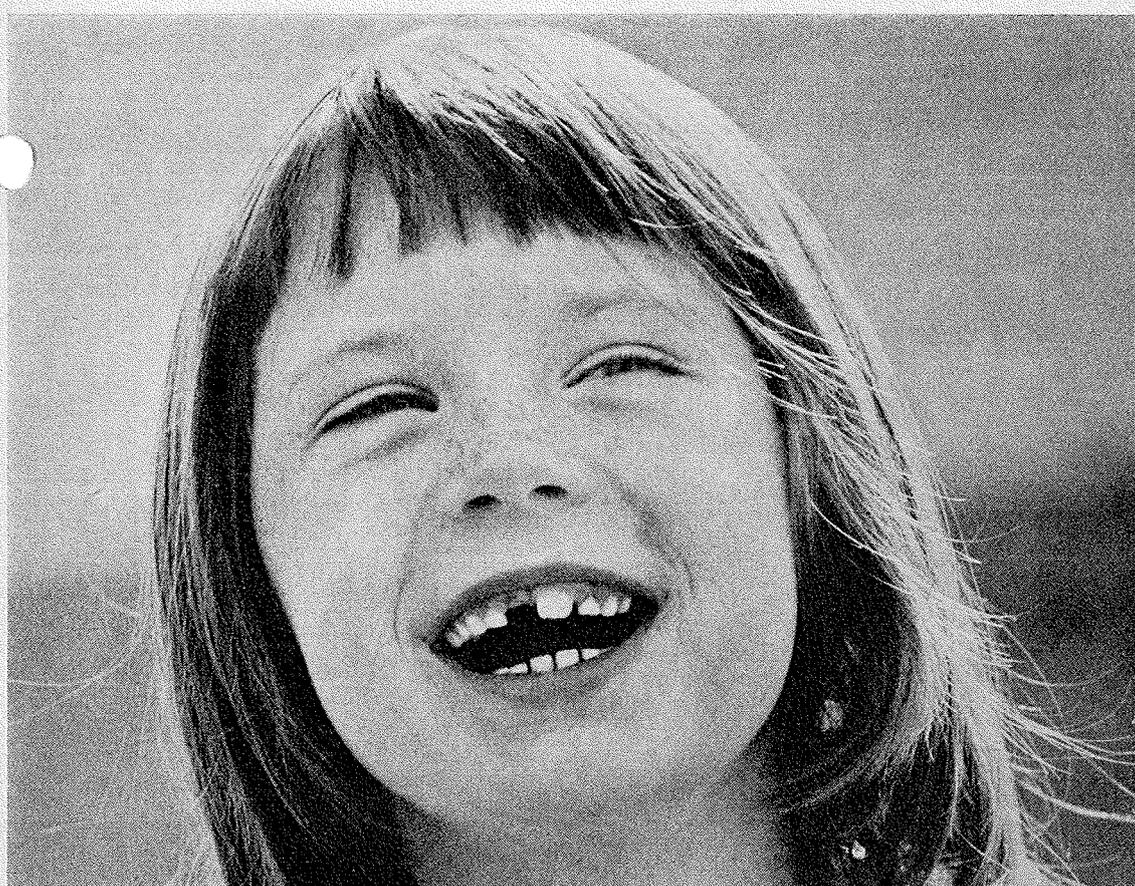
Creatore di felicità in casa,
negli affari é un sorriso:
é il segno sensibile
dell'amicizia profonda.

Un sorriso dà riposo alla stanchezza,
allo scoraggiamento
rinnova il coraggio,
nella tristezza é consolazione,
é l'antidoto naturale
in tutte le nostre pene.

Ma é un bene
che non si puo' comprare,
né prestare, né rubare,
poiché solo ha valore
dall'istante in cui si dona.

E se poi incontrerete talora
chi l'aspettato sorriso
a voi non dona,
siate generosi e date il vostro,
perché nessuno
ha tanto bisogno di sorriso
come colui che ad altri
non sa darlo.

(P. Faber)





La Missione a servizio della comunità

Horgen

COMUNICAZIONE

La S. Messa per la Comunità italiana viene celebrata ogni Domenica alle ore 10.00 nella sala grande della Parrocchia.

Sabato ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 7.30 - 9.30 - 10.45 - 20.00

IL CENTRO DELLA MISSIONE é aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 in Alte Landstrasse 27

Wädenswil

Sabato:	ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 8.00/9.15/ 19.30	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì:	ore 16.30—18.00	Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato:	ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì:	ore 16.30—18.00	Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:	ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 9.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 8.00/10.00/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì:	ore 20.00	S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:	ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 8.15/9.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 11.15	S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato:	ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 10.15	S. Messa in lingua italiana

Attenzione

Anche quest'anno la MISSIONE CATTOLICA ITALIANA «ALBIS» organizza un corso serale

Scuola media per adulti

Sottolineare l'importanza di una tale iniziativa é superfluo. Coloro che fossero interessati alla partecipazione possono rivolgersi direttamente al CENTRO DELLA MISSIONE — Alte Ladstr. 27, Horgen, oppure telefonando al 725 30 95. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 di settembre.

L'ufficio della Missione é aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15.00 alle 19.00.

CONTRO ←

→ CORRENTE

Se avete un bel Q.I. il vostro avvenire è assicurato !!

Q.I. = quoziente intellettuale: etichetta con la quale si classificano i ragazzi quando incominciano ad andare a scuola. E' cioè il grado di intelligenza raggiunto da un individuo in un particolare momento della sua vita.

Ma chi lo determina?

Un semplice calcolo: dividendo l'età reale di un individuo per la sua età mentale che si ottiene mediante una serie di test, si può conoscere attraverso un punteggio simbolico il «Quoziente intellettuale».

Sono i Test una chiave magico per conoscere una persona? Pare di sì, anche se sul valore di molti test, i pareri sono contrastanti.

M. Tor scrive: «Oggi questi test provocano notevoli danni. Ne sono vittime soprattutto i figli delle classi popolari. E' infatti tra questi che i test etichettano il maggior numero dei deboli mentali, di cretini, di ritardati e di idioti.»

L'intelligenza media è situata attorno a 100, la debole al di sotto di 80, e l'intelligenza superiore al di sopra di 120.

In meno di 15 anni, in tutte le scuole e in tutte le imprese il Q.I. è divenuto il metro fondamentale di una società che pesa, misura, seleziona.

La cifra del destino, che come il dito di Dio, indica gli eletti e i dannati, i capi e gli impiegati, i presidenti e i manovali.

C'è davvero d'augurarsi un bel Q.I. e l'avvenire sarà assicurato, altrimenti sarà duro!

All'inizio della scuola secondaria, verso 11—12 anni, se non prima, molti ragazzi vengono così marchiati.

Arma assoluta della psicologia o della selezione sociale? Da qualche anno le critiche si sono fatte sempre più numerose precise e pertinenti. Secondo Tor è uno strumento imperfetto il Q.I. serve alla divisione capitalistica del lavoro, giustificandolo mediante differenze fra gli individui.

Il marxista Zazzo, scopre che i risultati del Q.I. concordano generalmente assai bene con i risultati scolastici ottenuti successivamente.

Ciò perchè fissando in anticipo il quoziente intellettuale di un bambino lo si immette su certi banchi.

In fatti al momento di entrare nella scuola media, saranno i test psicometrici a determinare la sezione che lo scolaro frequenterà.

Le prime sezioni sono riservate ai cervelli nobili, ai futuri «quadri della nazione». Le altre sezioni raccolgono ragazzi — problema e daranno impiegati e segretarie. Infine ci sono le sezioni destinate a fornire la massa degli operai non qualificati e dei manovali.

Tutto in ordine, no? E chi resta ultimo s'arrangi.

Educatori e psicologi però si sono accorti che chi aveva un ottimo Q.I. apparteneva agli am-

bienti favoriti, mentre quelli più scadenti comprendevano ragazzi provienti dalle classi popolari.

Il Q.I. sarebbe legato all'ambiente o all'ereditarietà? Uno studio compiuto nel 1965 pare dia risposta affermativa.

In effetti il rischio di debolezza mentale per un ragazzo che nasce in un ambiente operaio è otto volte maggiore che per un figlio di medico, avvocato ecc. perchè?

Freud ha dimostrato ampiamente quanto la macchina cerebrale sia modellata dall'ambiente.

Zazzo pensa persino che l'ambiente operaio presenti insufficienze fisiche o mentali di origine biologica.

Altri psicologi attribuiscono queste responsabilità a meccanismi genetici e giungono a credere che l'80 % di tutti i fattori che contribuiscono a creare le differenze intellettuali, sono ereditari, mentre il 20 % derivano dall'ambiente.

Queste tesi hanno permesso ai nazisti di «giustificare scientificamente» e di elaborare una teoria delle razze superiori e sono certamente tesi pericolose.

Di fronte ai seguaci dell'«innatismo» gli «ambientisti» hanno replicato.

Sì, c'è effettiva correlazione tra intelligenza e ambiente. Più l'ambiente è sereno, ricco di interessi e pieno di sollecitazioni, più il bambino apre la sua mente.

Purtroppo esistono ancora «ambienti» troppo lontani tra loro socialmente e questo crea a priori delle fratture nei ragazzi che accedono alla scuola non su una linea di partenza uguale per tutti.

Giustizia credo significhi non dare a ciascuno in parti uguali, ma dare a ciascuno secondo il suo bisogno.

Gli insegnanti, quindi, devono dare di più naturalmente a chi ha di meno, senza privilegiare maggiormente gli allievi che ritengono migliori perchè con un Q.I. buono.

Franco

Viaggio tra i mass media

Strumenti per comunicare in un certo modo: la grande diffusione

Una delle caratteristiche dei «mass media»: T.V. Radio ecc., base della loro importanza e influenza a livello di gruppi e di singoli e dei loro più o meno consapevoli comportamenti, è la loro effettiva enorme diffusione.

Una diffusione capillare, incisiva, che non chiede permesso . . . ma si impone, si insinua quasi insensibilmente con una specie di bombardamento a tappeto realizzato però con una dolcezza sorniona e con l'apparenza della più sfacciata ovvietà.

Non è ovvio per ciascuno di noi che alla sera ci sorbiamo qualche ora di TV? o che almeno una volta alla settimana ci andiamo a divertire con questo o quel film che ha fatto parlare di sé? o che leggiamo una delle tante riviste che fanno a gara per tenerci vivi con i fatti di cronaca, con gli articoli seri e impegnati e con tutte quelle piccole o grosse «chiacchiere» che ci fanno sentire di famiglia in una società sempre più impersonale e opprimente?

E' ovvio . . . E' problema, lo riconosciamo o no, di sentirci veramente inseriti nella nostra civiltà . . . anzi abbiamo sempre più la convinzione che questa sia la strada per non morire di solitudine o per non essere immediatamente emarginati dagli amici, come esseri strani.

Se vogliamo essere sinceri dobbiamo riconoscere:

1) Nessuno di noi può dire di non essere influenzato da tutto quanto i mass media immettono nella società a livello di idee, di sentimenti, di reazioni emotive . . .

Ed allora possiamo dire di avere delle idee e delle convinzioni totalmente nostre? O per lo meno abbiamo la coscienza di voler essere sempre critici e autocritici per tentare almeno di renderci conto delle fonti delle nostre idee e sentimenti?

2) La preoccupazione di chi usa i mass media è che rivolgendosi ad un pubblico vasto ed eterogeneo è obbligato ad una semplificazione dei problemi e delle idee, per colpire maggiormente e farsi facilmente capire, ma a scapito della verità e della realtà delle cose . . .

Di qui la pesante responsabilità di illudere con facilità, alienare le persone nelle soluzioni facili e prive di quella difficoltà che poi la vita di tutti i giorni di fatto non risparmia a nessuno.

Per accontentare, si ha così il grosso equivoco di offrire alla gente una facile droga in cui rifugiarsi per non pensare ai tanti fastidi della vita: il mondo beato delle immagini sognanti e piacevoli, costruite volutamente con una tecnica raffinata da scaltrissimi burattinai . . .